

Doris: "Silvio non doveva scendere in politica Ora sarebbe come Murdoch"

L'amico di sempre: "Aspetti a pagare De Benedetti"

Intervista

”

LUCA FORNOVO
TORINO

AUGURIO

«Spero lasci presto Ci guadagnerà in salute e qualità della vita»

GRECIA

«Non faremo la sua fine Il nostro debito privato è molto basso»

Per pagare c'è sempre tempo. Penso che Berlusconi possa aspettare prima di risarcire la Cir». Imprenditore, socio d'affari con Fininvest nel gruppo finanziario Mediolanum, Cavaliere (del lavoro) anche lui e amico storico del Cavaliere, Ennio Doris prova per un attimo a fare l'avvocato di Berlusconi per la vicenda del Lodo Mondadori. Doris è a Torino dove sta per incontrare i clienti di private banking del gruppo Mediolanum.

Mi scusi ma Berlusconi non farebbe meglio a chiudere la partita e pagare i 560 milioni alla holding di De Benedetti?

«C'è ancora un grado di giudizio, la Cassazione. Secondo me può aspettare, comunque Berlusconi è consigliato da ottimi legali. Può stare tranquillo».

Più tranquillo di come va il governo?

«Il governo è solido, la nostra economia è solida e questo attacco della speculazione all'Italia farà unire di più i partiti che smetteranno di guardare ai singoli interessi. E poi non è mica colpa di Berlusconi se la Borsa italiana va male. Sono gli speculatori finanziari

che vogliono far fuggire gli investitori per poi comprare azioni e titoli a prezzi più bassi».

All'estero dicono che Berlusconi rovina l'immagine dell'Italia e sarebbe meglio che ci fosse un governo tecnico.

«Tutte balle. In un Paese democratico sono gli elettori che decidono la maggioranza e il Parlamento vota le leggi. Un governo tecnico suonerebbe come una semi-dittatura tecnica».

Ma ha senso che Berlusconi continui ancora a governare e poi lasci nel 2013?

«Io me lo auguro che Berlusconi lasci, così ci guadagna in salute e in qualità della vita. Ma chi glielo fa fare di andare avanti con tutte le grane della politica. Fosse per me...»

Fosse per lei...

«Berlusconi avrebbe dovuto continuare a fare l'imprenditore e basta. Non avrebbe dovuto candidarsi nel 1994. Oggi avrebbe un impero economico più grande di quello del di Rupert Murdoch, il tycoon dei media».

Già ma la passione politica...

«Sì sì, lui è una persona molto indipendente e poi ama le nuove sfide».

A proposito di sfide ora che deve fare per salvare l'Italia da questo attacco della speculazione?

«Bisogna accelerare i tempi della manovra economica. Deve essere approvata al più presto dal Parlamento così da ridare fiducia ai mercati».

È una buona manovra?

«È credibile. Riuscirà ad azzerare il deficit pubblico dell'Italia nel 2014 e a ridurre il debito pubblico».

Ma ha fatto bene il ministro Tremonti ad aumentare la tassa, il bollo sul deposito dei titoli? Non c'è il rischio



Il socio in banca di Berlusconi

Ennio Doris è il fondatore del Gruppo Mediolanum, attivo nei settori bancari, finanziari e assicurativi. Da sempre socio di Berlusconi siede in numerosi consigli di amministrazione. È il 7° uomo più ricco d'Italia

che i risparmiatori investano di meno nei titoli di Stato?

«Cosa le devo dire, i soldi da qualche



parte bisogna prenderli. Poi credo che avrà un impatto più sui depositi più piccoli che su quelli grandi, quindi non dovrebbe creare grossi problemi sulle obbligazioni e quindi sul debito dell'Italia».

Però continuiamo ad avere un debito pubblico altissimo. Rischiamo di fare la fine della Grecia?

«No assolutamente. È vero che il nostro indebitamento è elevato, ma tenga conto che le famiglie italiane hanno un debito di 500 miliardi di euro. Per quelle tedesche si parla di 1.500 miliardi. Insomma il nostro debito privato è basso e questa è una bella ancora di salvezza».

Oltre alle Borse, anche l'euro conti-

nua a soffrire e a perdere valore. Come mai?

«C'è un grosso problema: nell'Unione europea manca l'unione politica. Senza quella non si va da nessuna parte. Sono un europeista convinto, ma penso che fare l'euro sia stato un grandissimo errore perché non c'era e non c'è unione politica tra gli Stati. È sbagliato mettere insieme, con la moneta unica, Paesi così diversi economicamente e socialmente come la Germania e la Grecia».